

+ Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto



(BEATO ANGELICO, ANNUNCIAZIONE)

Ave Maria

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Luca 1, 26-28)

Rallègrati: così l'Angelo dell'annuncio Ti saluta, Maria. Risuona in questa parola - "cháire", gioisci - il compiersi della promessa antica, l'avvento di quella gioia messianica, che il Profeta aveva annunciato e che in Te ci viene donata: "Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!" (Sofonia 3,14). È la gioia che il Profeta aspettava come segno e frutto della venuta del Messia. È la gioia che inonda Te, umile figlia d'Israele, terreno d'avvento, donna dell'ascolto obbediente al precetto del Dio vivo: "Shemà, Israel, Adonai Elohenu, Adonai Echad" - "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno" (Deuteronomio 6,4). Da Te, santuario dell'Altissimo venuto nella carne, questa gioia si irradia: "Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia" (v. 17). In Te l'Amato viene a mettere la sua tenda fra noi, Figlia di Sion in cui tutta la Città Santa è rappresentata e visitata dal suo Dio. Tu sei la sede della Sapienza, il tempio santo del Signore, la Sua dimora fra gli uomini. E l'annuncio è per Te compito e missione: *rallègrati!* Sii la portatrice della gioia, davanti a cui esulterà il bambino Giovanni nel seno di sua Madre! Sii la Custodia dell'Altissimo, l'arca della Sua presenza, il silenzio in cui abita la Parola venuta dall'Eterno, l'esperta delle cose di Dio che canta le meraviglie del Signore! *Rallègrati*: gioisci e trasmetti a tutti la gioia, che la Tua fede ha accolto e che il Tuo amore dona con tenerezza materna. Tu, Vergine dell'ascolto, per opera dello Spirito Santo diventi Madre del Figlio nella carne, Donna dell'alleanza in cui prende corpo il nuovo inizio del tempo. *Rallègrati*, Vergine Maria: e la Tua gioia inondi il nostro cuore e il cuore del mondo!

Ave: così il saluto dell'Angelo è reso nella tradizione latina. Sebbene in questa parola non risuoni l'eco della gioia, che pervade l'originale greco dell'annuncio, è non di meno bello che l'Eterno si rivolga a Te, giovane donna della terra d'Israele, con la parola usata per salutarsi fra gli uomini. Tu, umile, sei l'interlocutrice di Dio, il Tu del Suo rivolgersi a noi! In quell'*Ave* si stende un arco fra l'eternità e il tempo, un ponte di gratuito amore, su cui passa il Signore della vita per entrare nella nostra carne mortale e vivificarla. In quella parola c'è ancor più che un saluto: *Ave* dice il desiderio dell'altro, l'attesa con cui chi ama si rivolge all'amato. *Ave* vuol dire brama

dell'amore altrui, appello all'attenzione del cuore, che sia pronto all'incontro. Con l'Ave l'Angelo sembra dirTi il desiderio che Dio ha di Te, anelando Lui, il Signore del cielo e della terra, al Tuo sì di umile creatura, Vergine e Sposa, che sarai la Madre del Suo Figlio. L'Ave a Te detto è allora voce di un dono tanto gratuito da parte dell'Eterno, quanto sorprendente per noi. In Te Dio dimostra di amarci, di volerci interlocutori del patto, di donarsi a noi desiderando il dono del cuore che l'accoglia. L'Ave del saluto angelico risuona perciò in un mondo in attesa, nello spazio del desiderio che unisce il tempo e l'eterno, e fa di Te, Maria, l'arca dell'alleanza, il luogo d'incontro della terra e del cielo. Perciò, davanti a quell'Ave sembra nascere nel cuore del mondo un'invocazione, pervasa dall'attesa, quasi una supplica a Te, giovane Figlia di Sion : "Dà presto la tua risposta; rispondi sollecitamente al Signore; di la tua parola umana e concepisci la parola divina. Apri, vergine beata, il cuore alla lode, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore" (San Bernardo). Ave, Maria!

Maria: il Tuo è un nome di regalità, di amore, di bellezza, "Myriam" o "Maryam". In esso sono evocati lo stupore e l'ammirazione di chi si rivolge a Te riconoscendoTi "mara", "signora", o "mi-ram", "alta, eccelsa, desiderata". Con questo nome si orienta a Te il desiderio del cuore inquieto, l'attesa dell'Amato che visita l'Amata. Quando risuona l'annuncio, che dalla bocca dell'Angelo raggiunge il Tuo orecchio e viene ad abitare l'ascolto credente del Tuo cuore, Tu sei solo una "giovane donna", una *almah*, secondo la testimonianza del Profeta: e quella parola, resa in greco con *pártenos*, "verGINE", dice l'accoglienza libera e pura dell'anima, il Tuo essere fino in fondo la donna dell'ascolto plasmato dalla fede: "Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele" (Isaia 7,14). Tu sei l'eletta, l'amata, che fa spazio all'avvento con l'umiltà dei poveri, innamorati di Dio, gli "anawim", che confidano soltanto nell'Altissimo e sono aperti all'impossibile possibilità del Dio che viene, perseveranti nell'attesa che l'Unico parli, quando e come vorrà, e compia le Sue opere stupende e imprevedibili. Nel Tuo nome, l'Eterno e il tempo si sono incontrati: la voce uscita dal silenzio Ti chiama, e il Tuo nome si carica d'attesa nel Tuo volto, voce e sguardo della presenza del cuore, pronto a lasciarsi amare dal Dio tre volte santo e ad essere e fare ciò che vorrà da Te, l'eletta, la signora, la desiderata, l'amata. Rallègrati, Maria! Ave!

Piena di grazia: Tu sei colmata dalla Grazia, totalmente plasmata e avvolta dall'eterno amore dei Tre, che sono uno. Tu la creatura del puro amore, il dono assolutamente nuovo e meraviglioso dell'Altissimo al Figlio eterno ed alla storia degli uomini. In Te tutto viene da amore: prima di esistere fosti amata, per amore chiamata all'essere, dall'amore formata, con amore preservata da ogni colpa, libera di fronte a questo liberissimo amore, docile nel lasciarTi plasmare dal Padre per essere il tempio dello Spirito, la dimora del Figlio nella carne. Tu, concepita senza peccato, sei la Tutta Bella, la fragile Creatura in cui il Tutto dell'amore eterno ha abitato una volta e per sempre un frammento di carne e di tempo, la carne del Tuo Figlio, i giorni della sua vita mortale: *tota pulchra es Maria* - tutta bella sei, o Maria! Nulla in Te si è opposto all'amore, tutto è stato spazio per l'Amato, silenzio per l'ascolto, libertà del dono: libera da Te per appartenere a Colui, che liberamente da sempre Ti aveva prescelta perché Tu fossi la tenda di Dio fra gli uomini. Tu sei l'Immacolata, la Tutta Santa per grazia, la Donna dell'eterna alleanza. In Te è celebrata la gloria del puro amore e cantato il cantico nuovo del dono, che non ha ragioni se non l'amore stesso. In Te sappiamo che l'amore eterno sempre previene e accompagna il cammino della nostra libertà. In Te ci è data la speranza che la creatura possa essere casa all'Amato, dimora del Dio vivente e santo, Sua tenda nel tempo. Piena di grazia, dalla grazia voluta e preparata in eterno, innamoraci del Dio innamorato di Te e in Te fattosi prossimo ad ognuno di noi!

Il Signore è con te: non sei sola, Maria. Qualcuno è con Te: è il Tuo Signore, il Dio che la terra e il cielo non possono contenere e che ha scelto di "contrarsi" per essere in Te il Dio Vicino, il Signore dell'annuncio e dell'incarnazione, il Re della gloria entrato nella storia, rivelato e nascosto negli umili segni della visitazione angelica e nella notte del Tuo grembo materno, accogliente di

vita, sorgente del dono. Fra i due termini di questo singolare incontro corre la distanza infinita che c'è fra il Totalmente Altro e la creatura: “*Il Signore è con te!*”. Ed insieme, fra di essi si stabilisce la vicinanza paradossale, la prossimità più grande, quella per la quale Colui che l'universo intero non contiene si lascia contenere dal Tuo grembo verginale e materno: *con Te*. “Non essere costretti dal più grande, ma lasciarsi contenere dal più piccolo, questo è divino”: qui si rivela il volto di Dio, qui la Tua umanità, precisamente nella sua piccolezza, canta le meraviglie dell'Eterno, che non ha esitato a fare di Te la Sua dimora, perché il Suo amore fosse dimora nostra nell'oggi della fede e nell'eternità della beata visione di pace. “Il Signore è con Te” è l'annuncio risuonato innumerevoli volte nella storia della nostra salvezza. Per Te e in Te è l'inizio di un nuovo essere di Dio con gli uomini, di quel condividere i giorni della nostra vita mortale, che ha fatto del Tuo Figlio l'abitatore del tempo, Lui, l'assoluto signore e sovrano del tempo. L'annuncio diventa così promessa di nuovo e definitivo compimento: dove non basteranno la carne e il sangue, subentrerà il dono promesso e in Te attuato. “Il Signore è con Te” a Te rivolto è anticipazione di quanto il Tuo Figlio dirà dall'alto della Croce al peccatore pentito e in lui a ogni cuore che si apra con fiducia al Suo perdono: “Oggi sarai con me nel paradiso” (Luca 23,43). Il cuore dei Tre si aprirà accogliente a chi avrà accolto nella fragilità del tempo la vicinanza di Dio e la partecipazione alla grandezza della sua natura, che in Te per prima è stata offerta e attuata. Perciò, “rallègrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con Te!”.

Benedetta tu fra le donne: è con queste parole che Elisabetta Ti accolse, quando, portando in grembo il Figlio, andasti in fretta da lei sulla montagna a offrirle l'aiuto della Tua vicinanza. Appena ebbe udito il Tuo saluto, il bambino sussultò nel suo grembo ed ella, colmata di Spirito Santo, Ti disse: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” (Luca 1, 42). Che cosa riconobbe in Te se non colei che fra tutte le donne era stata prescelta dal Santo, l'Eterno a cui è dovuta ogni benedizione? Ti vide colmata dalla Grazia, radiosa di Lui, il Benedetto che Ti aveva da sempre e per sempre benedetta. Intravide, forse, gli splendori dell'ultimo tempo, i bagliori della grande battaglia che vedrà infine vittorioso il Figlio del Tuo grembo: “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Apocalisse 12, 1). E mentre il bambino nel grembo, cogliendo l'invisibile, esultava, la Madre volle dirTi “benedetta”, appartenente tutta all'Altissimo, oggetto del Suo amore infinito, e perciò degna di lode, di riverenza stupita, di tenerissimo amore. E in Te benedisse e vide benedette le donne. Tu, scelta fra tutte, in tutto donna come le altre, Tu Figlia di Sion e Vergine in ascolto: trepida nell'attesa e generosa nel dono, alleata dell'Eterno e madre del Figlio, venuto nella carne, e dei figli, resi tali in Lui. Tu, vergine, madre, sposa, Tu beata per aver creduto nell'adempimento delle parole del Signore: Tu, benedetta tu fra le donne!

E benedetto il frutto del tuo grembo, Gesù! In Te dimora Colui, che la terra e il cielo non possono contenere, la Parola fatta carne, il Figlio eterno, il nostro Salvatore. Tu sei l'arca dell'alleanza, perché Tu porti il Dio fatto uomo per noi. Come l'arca fu custodia ai rotoli della Legge, così nel Tuo grembo è presente la Torah fatta carne, il Benedetto, che del Tuo grembo è frutto. Tu, terreno d'avvento, sei la casa d'oro, preziosa più di ogni bene prezioso, scrigno dell'Altissimo, divenuto piccolo in Te per un arcano disegno d'amore. Abitata da Lui, lo irradi nella gioia: “Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo” (Luca 1,44). La Tua voce è fonte di letizia, perché la Parola uscita dall'eterno Silenzio - nascosta nella notte del Tuo grembo - vi risuona come eco profonda, grazia che si irradia, luce che viene nelle tenebre e le illumina dell'infinita bellezza di Dio. Tu, benedetta, porti il Benedetto, e la Tua visita è fonte di grazia e di benedizione, presenza dell'Eterno venuto a fare di Te l'arca del Suo avvento, la tenda umile e gloriosa della Sua dimora fra gli uomini. Tenero è l'amore che da Te raggiunge Elisabetta ed il Bambino in lei, amore che dà gioia. Attento è lo sguardo del Tuo cuore, che guidato dall'Amato avverte il desiderio e l'attesa dell'altrui bisogno e corre in fretta sui monti a portare il conforto della gioia e a compiere gli umili gesti dell'amore, sollecito e concreto nel donarsi. Quanto il trasporto dell'arca aveva annunciato e promesso, in Te si compie: come Davide

aveva fatto “salire l’arca di Dio, sulla quale si proclama il nome del Signore degli eserciti”, così Tu sali sui monti d’Israele e benedetto è Colui che Tu trasporti. E come “l’arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom e il Signore benedisse lui e tutta la sua casa” (2 Samuele 6, 2 e 11), così Tu rimani tre mesi accanto a Elisabetta e sei presenza di grazia e di benedizione per la sua casa, come per ogni casa in cui Tu venga benedetta e benedetto sia il frutto del Tuo grembo, Gesù.

Santa Maria: così Ti invochiamo, Madre, facendo nostro lo stupore con cui la Madre del Battista riconobbe in Te il mistero di grazia, compiuto in Te dal Santo, Dio benedetto in eterno: “A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?” (Luca 1, 43). Tu sei santa, perché “separata per Dio”, tutta Sua, Suo possesso e gioia e dimora. Tu sei santa, perché separata fra gli uomini, benedetta fra tutte le donne, non per un privilegio che Ti allontani da noi, ma per un dono, che Ti rende a noi più vicina, Madre nostra, Madre dei peccatori. Tutta Santa, Tu sei riflesso purissimo della divina bellezza, frammento in cui il Tutto dell’amore dei Tre ha abitato fra noi. Il Padre, sorgente e meta di ogni santità, Ti ha scelto dall’eterno, inviando a Te l’Angelo dell’annuncio: “Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria” (Luca 1,26-27). Il Figlio dimorò nel Tuo grembo, sì che Tu fosti Santa, custodia del Santo: “Colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio” (Luca 1,35). Lo Spirito Santo venne a coprirTi della Sua ombra, per realizzare in Te le meraviglie della santità divina: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra” (Luca 1,35). Il Dio tre volte santo Ti ha avvolta nel Suo grembo per fare di Te, ricolma della Sua santità, il grembo dell’Eterno entrato nel tempo. Perciò, a Te rivolgiamo l’invocazione del cuore, la struggente speranza di essere santi, nonostante il male che devasta la terra e le nostre colpe, fragilità e paure: Santa Maria, prega per noi!

Madre di Dio: tale Ti riconobbe Elisabetta, raggiunta dalla grazia che si irradiava da Te: “A che devo che la madre del mio Signore venga a me?” (Luca 1, 43). Tale Ti confessò la fede della Chiesa, acclamandoTi Madre del Figlio venuto nella carne, che resta eternamente presente nel seno del Padre, Dio vero da Dio vero anche nel suo agire da uomo, Lui, nato da Te, uomo vero che “ha lavorato con mani d’uomo, ha pensato con mente d’uomo, ha agito con volontà d’uomo, ha amato con cuore d’uomo... uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato” (*Gaudium et Spes* 22). Madre del Figlio Tu sei la nostra Madre, di noi resi in Lui figli dell’unico Padre celeste. Madre del Re, cui i Magi da Oriente offrono il tributo regale, Tu sei la Regina della terra e del cielo. Tu, l’umile accanto a Lui, tesa a celebrare unicamente la gloria dell’Altissimo, che è la salvezza degli uomini, Tu sei la nostra Signora. Madre di Colui, che volle consegnarsi alla morte per noi, feriti dal peccato e soggiogati dal male, Tu sei la Madre dei peccatori, che teneramente riconduci a Dio, indicando a tutti la via della fede che salva nell’obbedienza docile e pronta al Redentore dell’uomo: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Giovanni 2, 5). Madre e Regina, Signora e Donna della nostra speranza, noi Ti invochiamo: “Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso, d’eterno consiglio, / tu sei colei che l’umana natura, / nobilitasti sì, che il suo Fattore / non disdegnò di farsi sua fattura. / Nel ventre tuo si raccese l’amore, / per lo cui caldo nell’eterna pace / così è germinato questo fiore. / Qui sei a noi meridiana face / di caritate, e giusto, intra mortali, / sei di speranza fontana vivace. / Donna, sei tanto grande e tanto vali, / che qual vuol grazia, e a te non ricorre, / sua disianza vuol volar sanz’ali. / La tua benignità non pur soccorre / a chi domanda, ma molte fiata / liberamente al dimandar precorre. / In te misericordia, in te pietate, / in te magnificenza, in te s’aduna / quantunque in creatura è di bontate” (Dante Alighieri, *Paradiso*, *Canto XXXIII*, 1-21).

Prega per noi, peccatori: davanti a Te, Vergine dell’ascolto, Madre del Bell’Amore e Sposa dell’alleanza, ci sentiamo attratti alla preghiera del cuore. Al Tuo confronto avvertiamo più grande il peso dei nostri peccati, noi impuri davanti a Te, splendente di bellezza e trasparente di

luce. Alla Tua intercessione ci affidiamo, poveri peccatori quali siamo, perché Tu, la Tutta Santa, ci ottenga da Dio il perdono ed Egli volga il Suo sguardo misericordioso su noi, feriti dal peccato ed ammalati dal male: “Sotto la tua protezione troviamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta” (*Sub Tuum presidium*). In Te confidiamo, come chi sa quanto la Madre Regina sia ascoltata dal Figlio amato, e la Donna dell’alleanza da Colui che è il Padre, creatore e signore del cielo e della terra. Lo Spirito che Ti copri con la Sua ombra grida in noi con gemiti inesprimibili e fa salire dal profondo del cuore l’invocazione all’Abbà, il Padre dalla tenerezza materna, il Dio dalle viscere di misericordia infinita. Con Te ci rifugiamo nella divina ombra, e anche noi gemiamo e invochiamo, rivolgendoci a Te con la confidenza dei figli e l’umile confessione dell’impotenza che spera: “Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è inteso mai al mondo che alcuno sia ricorso al tuo patrocinio, abbia implorato il tuo aiuto, abbia chiesto la tua protezione e sia stato abbandonato. Animato da tale confidenza, a te ricorro, o Madre, o Vergine delle vergini, a te vengo e innanzi a te, peccatore contrito, mi prostro. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie suppliche, ma propizia ascoltami ed esaudiscimi” (San Bernardo, *Memorare*).

Adesso e nell’ora della nostra morte: ci rivolgiamo a Te, Santa Maria, adesso, in ogni “adesso” della nostra vita. Nel pellegrinaggio del tempo, che porta ai pascoli eterni di Dio, non c’è istante in cui la Tua protezione materna non ci sia necessaria. Ti preghiamo, perciò, consapevoli di poter essere con Te vincitori del male, con Te custoditi nell’amicizia del Figlio, avvolti con Te dall’amore del Padre, come Te coperti dall’ombra dello Spirito. Ad un “adesso” guardiamo poi con trepidazione speciale: quello della nostra ultima ora, quando - attesa o inaspettata - “sorella nostra morte corporale” verrà a visitarci. Davanti all’ultimo silenzio, nel buio della soglia, avremo più che mai bisogno di Te, che possa accompagnarci come facesti restando ai piedi della Croce nell’ora della morte del Tuo Figlio, addolorata Madre dei dolori: “Donna de Paradiso, / lo tuo Figliolo è preso / Gesù Cristo beato... O figlio, figlio, figlio, / figlio, amoroso giglio! / Figlio, chi dà consiglio / al cor me’ angustiato?” (Jacopone da Todì). Tu conoscesti il muto dolore dell’addio, eppure conservasti la fede nel silenzio di desolazione e di morte del Tuo sabato santo: prega per noi allora, nel tempo della vita che si spegne, restandoci vicina con la Tua tenerezza di Madre, e sostieni la nostra fede debole, il nostro amore umile e la speranza, che sia più forte della morte. “Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, esuli figli di Eva; a Te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!”.

Amen! Gesù Cristo è “l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero” (Apocalisse 3,14), in cui “tutte le promesse di Dio sono ‘sì’. Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro ‘Amen’ per la sua gloria” (2 Corinzi 1,20). Accanto a Lui ci sei Tu, la Madre, la donna dell’“eccomi”, che hai detto “amen” con la Tua vita intera al misterioso disegno divino, preferendo che una spada Ti trapassasse l’anima, piuttosto che allontanarTi anche per un solo istante dal ‘sì’ d’amore consegnato all’Angelo. Unito al Tuo, il nostro Amen diventa uno con quello del Figlio: e le promesse in Lui realizzate, per la forza di questo stesso Amen, vengono a compiersi nella nostra vita. Con Te, Maria, avremo bisogno di meditarle ancora, di scrutarle nel cuore, di scoprirne i segni e gli inizi nelle opere e nei giorni del nostro cammino. Con Te, Santa Madre di Dio, avanza nella notte, illuminata la strada dalla sola fiamma della fede. A Te guarderemo, Donna della speranza, in cui si è compiuto in maniera perfetta il destino più alto di ognuno di noi. E il Tuo silenzio sarà custodia del nostro povero amore. Oggi e sempre con Te diremo: Amen, dolce Vergine dell’ascolto, Amen, Madre dell’Amore che non passa, Amen, Sposa bella che porti nel mondo il dono e la promessa dell’eterna bellezza di Dio. Amen, Santa Maria!